



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico Stella Alpina - Gruppo Misto Minoranze Linguistiche · Direzione e redazione: via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta · Tel. 0165.32200 · Fax 0165.44325 · e-mail: movimento@stella-alpina.org

Anno I · N° 11

30 novembre 2005

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

€ 0,40

TARGHE ALTERNE: PER LEGGE E PER CONVINZIONE

Non è facile prendere delle decisioni impopolari. A volte ci si è costretti, malgrado si sappia che si rischia di creare dei problemi ai cittadini. E' il caso della circolazione automobilistica a targhe alterne che il Comune di Aosta si è visto costretto a decidere. E' la legge che lo impone. E non si tratta di una legge creata per caso, si tratta di una legge che è nata per tutelare la salute dei cittadini, per permettere loro di evitare una serie di malattie gravi.

Abbiamo preso una decisione che ci spettava per legge e lo abbiamo fatto con la piena, cosciente sicurezza di chi cerca di fare il bene dei cittadini che è chiamato ad amministrare. Abbiamo evitato, come

SEGUE A PAGINA 4

SE A PAGARE È SEMPRE PANTALONE

Sergio Vitali

Il punto sulla legge finanziaria per l'anno 2006

Dove si sarebbe mai potuto intervenire per fermare la corsa della spesa pubblica? Era facile prevedere che le manovre di contenimento, deliberate dal Consiglio dei Ministri per rispettare gli impegni assunti con la Commissione europea per il rientro, nei limiti imposti dai trattati internazionali, del deficit del bilancio dello Stato, si riflettessero sui bilanci degli enti pubblici territoriali. Uno gioco a scaricabarile che ha inevitabilmente messo le amministrazioni locali in condizione, a dir poco, di disagio.

La legge finanziaria per l'anno 2006 ha infatti previsto, nell'ottica di contenere le spese, una consistente riduzione dei trasferimenti finanziari alle Regioni e ai Comuni, facendo ricorso allo slogan "lotta agli sprechi". Ma come fare a sostenere che i tagli agli sprechi si dovessero fare a livello locale e non a livello centrale? Non basta di certo un taglio agli stipendi dei mille deputati e senatori, peraltro non criticabile. L'elefantiasi dei ministeri romani è una cosa tanto nota da diventare quasi leggenda metropolitana. Solo i Comuni, che il più delle volte lottano per avere il minimo personale indispensabile per fornire i servizi minimi ai cittadini, sono la causa di questo spreco di denaro pubblico? Solo le Regioni buttano dalla finestra il denaro faticosamente accumulato dallo Stato?

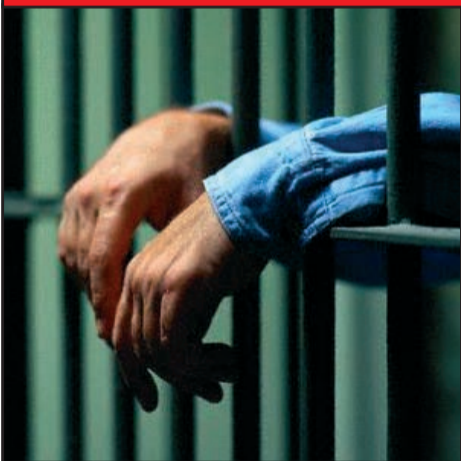
In queste condizioni, era altrettanto facile prevedere il nascere di una polemica tra lo Stato e le rappresentanze delle Regioni e dei Comuni,



accumunati nel sostenere la difficoltà di reggere ad un'ulteriore riduzione dei finanziamenti, peraltro già mutilati nel corrente anno 2005 in esecuzione del patto di stabilità che ha imposto un limite alla crescita della spesa degli enti pubblici. E' naturale che questo succeda ed

SEGUE A PAGINA 4

GIUSTIZIA |



UNA GIUSTIZIA CHE DIA SICUREZZA...

C'è stato un periodo, nella storia del nostro Paese, in cui la parola "giustizia" si coniugava con il "tintinnio di manette" di cui era specchio e memoria quasi quotidiana la cronaca dei giornali.

Si è poi tentato, piano piano, di porre limiti temendo che la "giustizia", così concepita, potesse scivolare nell'abuso.

E' opinione ampiamente diffusa, ai nostri giorni, che per reazione, o per troppo buonismo, il significato di "giustizia" si stia sfilacciando non garantendo la sicurezza dei cittadini.

Inutile negare che abbiamo del timore: La

vita della tranquilla Valle d'Aosta non lo è più tanto, protagonisti come siamo diventati di alcuni fatti di cronaca che credevamo confinati oltre Carema. Ma quello che più preoccupa è la terribile insicurezza della pena. Preoccupa gli organi di polizia, che sembrano destinati ad un eterno supplizio di Tantalo: ogni volta che arrestano qualcuno, dopo poco lo ritrovano a piede libero e a volte a commettere nuovamente gli stessi reati. Preoccupa la Magistratura, che si trova a dover applicare norme che disattendono le decisioni prese poco prima. Preoccupa i politici che si trovano a dover gestire le emozioni di un popolo che si sente sempre più sotto assedio. E, infine, preoccupa la popolazione che si ritrova a non avere la certezza che chi ha seminato distruzione o morte nella società civile sia confinato in un luogo sicuro.

Una situazione che è frutto della riduzione in maniera considerevole delle pene e dell'aumento altrettanto sconsiderato degli sconti di pena e dei permessi di uscita dal carcere.

Qui non si mette in discussione il principio della presunta innocenza, ma certo non ha senso che qualunque assassino possa invocare l'infermità mentale, fare pochi anni di manicomio criminale e poi uscire libero. Si creano due assurdi: quello di equiparare la malattia mentale alla violenza e quello di

offrir su di un piatto di argento una scappatoia legale.

C'è stata una stagione legislativa in cui tra i permessi per buona condotta e gli sconti di pena le carceri sembravano una stazione in pieno agosto: gente che va e gente che viene. Ora non si chiede certo la giustizia sommaria, ma si chiede che chi sbaglia paghi, si chiede che chi ha subito una condanna definitiva, magari senza aver passato prima una decina di anni sotto processo, sia in carcere per il tempo che il giudice ha deciso. Si chiede che lo stupratore, l'assassino, il ladro, il truffatore non ritorni ad "esercitare il suo mestiere" in nome di una giustizia lassista e poco seria.

E' ora che anche la legislazione si adegui ai pericoli che la società corre. E' ora che non si stia più a guardare impertentiti portando tutte le volte a discolpa il fatto che la legge è questa. Non è sufficiente. Le vittime, almeno loro, avrebbero diritto di essere tutelate in maniera adeguata. Purtroppo oggi sono loro le più esposte, sono loro quelle che, anche psicologicamente, pagano il costo maggiore dei reati che altri hanno commesso con la paura e le ferite.

Deve ritornare una mentalità legalista, una mentalità che superi, il concetto, il pensiero che un uomo diventa cattivo perché la società lo rende tale. E' una scelta, a volte obbligata, ma spesso no, quella di stare da

una certa parte della barricata. Lo prova il fatto che molta gente sceglie la parte difficile, quella della legalità, quella dell'onestà. Ecco: proprio per questa gente non si può accettare che chi sbaglia usi tutte le possibili maniere per evitare il carcere e non pagare il conto con la società. Ma chi lo ha detto che i ragazzi che hanno buttato i sassi dal cavalcavia sono dei "poveracci"?

Poveracci sono coloro che hanno visto morire vicino a loro il compagno o la compagna di vita perché qualcuno non ha il senso della sacralità della vita. E' accettabile che questi convivano vicino a chi questo senso ce l'ha? Non si tratta di contrapporre forcaioli a garantisti, colpevolisti ed innocentisti ad oltranza, ma sarebbe opportuno proprio per la sicurezza dei cittadini che è diventata argomento dominante, quotidiano, abbandonare sofismi e trucchetti per riconquistare fiducia e credibilità nelle o Stato e nelle istituzioni.

Sarebbe il momento di dare un taglio, di smettere di interpretare le norme, di considerare le carceri come una sorta di alberghi in cui si dorme di notte e si esce di giorno magari commettendo gli stessi reati qualche giorno dopo, lasciandoci senza parole per confortare le vittime e le loro famiglie.

E' forse sbagliato riaffermare con convinzione il concetto che chi rompe non solo deve tenersi i cocci, ma, soprattutto paghi? ●

Non ha mai messo in discussione la rappresentatività della Valle d'Aosta in Parlamento

Per cercare di spiegare e far comprendere agli elettori cosa cambia con l'approvazione della nuova legge elettorale occorre innanzitutto iniziare da questa semplice ed altrettanto chiara premessa: la nuova legge elettorale non ha mai messo in discussione la rappresentatività della Valle d'Aosta in Parlamento in quanto alla Camera sostanzialmente il sistema elettorale non ha subito modifiche mentre per quanto attiene l'elezione del Senatore della Valle d'Aosta questa è sempre stata garantita dal terzo comma dell'articolo 57 della Costituzione.

Nonostante ciò la decisione di astenerci come Parlamentari della Valle d'Aosta è scaturita essenzialmente per un discorso di metodo e di merito. Riguardo al primo aspetto abbiamo ritenuto che non si poteva e non si doveva modificare la legge elettorale senza l'intesa fra maggioranza e opposizione soprattutto a pochi mesi dalla scadenza elettorale. Una legge votata senza la condivisione dell'opposizione rende legittimo pensare che sia voluta per agevolare l'attuale maggioranza. Riguardo ai contenuti di questo provvedimento abbiamo altresì ritenuto che il sistema proporzionale senza preferenze da una parte sminuiva il compito dei nostri elettori affidando completamente le decisioni ai singoli partiti, dall'altra escludeva nuovamente il contributo fattivo delle donne vista l'ennesima bocciatura delle quote rosa.

Analizzando brevemente la questione sotto il profilo tecnico/elettorale la normativa in vigore che la maggioranza ha modificato con l'Atto Camera 2620/A prevede una serie di disposizioni speciali per la Valle d'Aosta che non sono state né soppresse né modificate dal nuovo testo.

Per quanto riguarda la Camera dei Deputati l'art. 92 disciplina l'elezione uninominale nel Collegio Valle d'Aosta e così recita: *"alla Valle spetta un solo deputato"*. Si è reso però necessario presentare emendamenti per coordinare la nuova normativa na-

zionale e i relativi sistemi di calcolo disposti dal testo presentato dalla maggioranza, in modo che tengano conto della specificità valdostana: risultava infatti nella prima versione che il numero dei seggi restanti dopo l'assegnazione dei 340 seggi, conseguiti autonomamente o a seguito dell'attribuzione del premio di maggioranza dalla coalizione vincente, fosse di 278. Il nostro emendamento presentato ha sostituito questo numero con il 277, cifra che prevede la corretta esclusione dall'assegnazione, alle restanti coalizioni di liste, del seggio spettante alla regione Valle d'Aosta. Altro aspetto importante sono le sottoscrizioni: la versione originale della legge esonerava da questo obbligo solamente i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi. A seguito delle nostre sollecitazioni rappresentate all'interno del Comitato dei nove e fatte proprie dalla Commissione Affari Costituzionali questa esclusione è stata estesa anche per i partiti o gruppi politici rappresentativi di minoranze linguistiche che abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per la Camera dei Deputati o per il Senato della Repubblica.

Come citavo poc'anzi per quanto riguarda il Senato della Repubblica la Regione autonoma Valle d'Aosta ha una copertura costituzionale che stabilisce che la nostra Regione ha diritto ad un senatore. Pertanto la nuova legge elettorale proposta dalla maggioranza non avrebbe potuto escluderci dalla rappresentanza politica all'interno del Senato della Repubblica, pena l'incostituzionalità della legge elettorale e il conseguente annullamento delle elezioni, nel caso si fossero svolte senza questa garanzia per la regione autonoma. Anche in questo caso abbiamo presentato, in materia di sottoscrizioni, un emendamento identico a quello della Camera con il quale si è stabilito l'esonero dall'obbligo delle sottoscrizioni per i partiti o



L'onorevole Ivo Collé

gruppi politici rappresentativi di minoranze linguistiche. Terminerei fugando alcuni dubbi riguardo alla possibilità prospettata da alcuni di far rientrare nell'attribuzione del premio di maggioranza delle circoscrizioni nazionali anche i voti del candidato eletto in Valle d'Aosta qualora questi risulti "collegato" ad una coalizione nazionale. Proprio in virtù dell'articolo 2 con richiamo all'art. 92 si esclude dall'ambito di applicabilità di questo sistema la circoscrizione Valle d'Aosta prevedendo per essa un diverso sistema di elezione (maggioritario semplice) e una diversa sede di assegnazione del seggio (Ufficio centrale elettorale di Aosta). Metodi e criteri differenti escludono dunque questa eventualità. In conclusione, se la "querelle" elettorale conseguente a questa nuova legge si sposta a livello nazionale, questo non ci esclude e ci impedisce un monitoraggio attento e ponderato dello scenario politico che si andrà a creare a partire dal 10 aprile 2006. ●

COMUNE DI AOSTA

STEFANO BORRELLO

Consigliere comunale

UN PIANO PER FAR CRESCERE REGIONE BORGNALE

Lo strumento più importante per la gestione e lo sviluppo di una città è sicuramente il Piano Regolatore Generale Comunale. E' attraverso questo strumento che la città gestisce la sua crescita e riesce a progettare il suo futuro facendo in maniera di evitare criticità e situazioni di difficoltà.

Una buona e oculata programmazione urbanistica porta come naturale conseguenza una città vivibile, a misura del cittadino. Basti pensare cosa sarebbe un quartiere senza che, nella sua costruzione, vengano previsti adeguati collegamenti viari alle zone vicine o allacciamenti alla rete fognaria.

Credo che, chi giornalmente transita nella zona di Borgnalle, agli estremi confini est di Aosta, si renda perfettamente conto di come questa zona sia stata costruita senza una adeguata attenzione allo strumento di programmazione che è il piano regolatore.

E' evidente, qui più che altrove, questa programmazione e questa previsione del futuro della città che viene chiamata "urbanistica",

non sia sempre stata affrontata con il giusto piglio e la giusta professionalità. Sono proprio queste zone della città dove il traffico è caotico o difficile e le infrastrutture che mancano che lo testimoniano.

I due provvedimenti approvati dal consiglio comunale nelle sue sedute del 27-28/09/05 e del 25-26/10/05 vanno proprio nella direzione di dare un nuovo impulso ad una zona piuttosto negletta e che finora non era stata trattata con la dovuta attenzione. Ho avuto il piacere di partecipare a questa iniziativa nell'ambito del mandato di Commissario incaricato nella III Commissione Comunale. Quale relatore di maggioranza ho potuto presentare e vedere approvati in aula i due provvedimenti che avevano per titolo *"Approvazione PUD (Piano Urbanistico di Dettaglio) ad iniziativa privata nella zona Dora-Borgnalle di Aosta"*.

Se, a prima vista, può sembrare contraddittorio rilasciare una concessione di costruzione in una zona già intasata dal punto di vista del traffico, diventa chiaro che così non è se si legge bene il provvedimento. La Commissione, infatti, nel suo operare, ha ben valutato le motivazioni che l'hanno portata ad approvare questi Piani Urbanistici di Dettaglio di iniziativa privata, approvazione confermata, in seguito, dal Consiglio Co-

munale. Sapevamo che questa zona era collocata in un ambito urbano già saturo dal punto di vista degli edifici e fragile per l'inadeguatezza della situazione viaria. E' per questo che la costruzione di questi immobili privati è stata subordinata al rispetto dei forti vincoli, voluti dall'Amministrazione comunale, che la concessione edilizia prevederà e che riguarderanno l'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria. Tra queste è prevista la rettifica del tracciato della strada comunale Aosta-Saint-Christophe (Reg. Borgnalle) e la realizzazione delle opere di illuminazione pubblica. I nuovi edifici saranno ubicati nell'area prossima a Seris Gomme e nel settore retrostante il complesso polifunzionale conosciuto come "palazzo di vetro".

Lo scambio si presenta oltremodo vantaggioso per il comune poiché chi dovrà costruire si è dichiarato disponibile ad allargare e a rettificare l'attuale percorso dell'esistente strada comunale per Saint-Christophe. Inoltre è stata data la piena disponibilità ad eseguire le altre opere di urbanizzazione primaria a parziale scorporo degli oneri di urbanizzazione. Infine è prevista la cessione gratuita di alcune aree per usi pubblici.

Si tratta in sostanza di uno scambio che permetterà ai cittadini che giornalmente percorro-

no quella strada di farlo in tutta sicurezza mentre oggi sono costretti a slalom tra strettoie e buche. Non dimentichiamo che su quella zona gravita anche il traffico di un corriere merci. Era evidente che il Comune non poteva che prendere atto della necessità di allargare una strada che, con l'approssimarsi dell'inverno, diventa ancora più pericolosa. Si è trattato, in sostanza, di un atto di buon senso e di uno scambio nel quale ognuno dei due contraenti ha potuto ottenere dei benefici: il Comune per la collettività e i privati per loro stessi.

I soldi che non saranno spesi per questa strada potranno essere utilmente spesi in altre zone della città, mentre finalmente questa zona vedrà accolte le sue giuste e opportune richieste. Inoltre avere delle aree pubbliche nella zona potrà risultare utile in futuro per costruire ulteriori infrastrutture qualora se ne ravvisasse la necessità.

Per questo motivo il gruppo consigliere della Stella Alpina è soddisfatto: ha potuto riaffermare un giusto principio che è quello di intervenire con i mezzi a disposizione sulle aree critiche, non rilasciando concessioni avventate, ma permettendo la soluzione dei problemi che i cittadini di quell'area si trovano quotidianamente ad affrontare. ●

La rinotracheite infettiva bovina sta creando notevoli difficoltà al settore zootecnico valdostano

L'IBR (rinotracheite infettiva bovina) sta creando notevoli difficoltà al settore zootecnico valdostano, pertanto il nostro gruppo consiliare dall'inizio di quest'anno ha sollevato il problema in Consiglio regionale. Noi abbiamo sempre sostenuto che il fenomeno è in preoccupante evoluzione e crea incertezza anche fra gli allevatori che ad oggi non hanno capi positivi all'IBR nei propri allevamenti.

Infatti già nel mese di maggio in Consiglio regionale, nel dibattito con l'allora Assessore Vicquéry, ho sottolineato che: *"anche se i capi infetti possono tecnicamente essere commercializzati, di fatto c'è un blocco reale nell'acquisto e nella vendita, tanto che non c'è allevatore che abbia venduto o acquistato un capo bovino di un allevamento con la presenza dell'IBR e la sola via possibile per loro è per la macellazione dei capi a prezzi irrisori. Riteniamo che sia pertanto più che necessario affrontare da subito la questione per avere idee chiare su come procedere entro la fine dell'estate, perché prima della "Desarpa" gli allevatori devono essere informati sulle scelte future della Regione, per poter prendere le migliori decisioni per i loro allevamenti"*.

In quell'occasione, avevamo prospettato la necessità di intervenire: agevolando finanziariamente la sostituzione dei capi positivi o tramite l'acquisto di capi adulti o meglio tramite l'allevamento di vitelli o manze; ricercando una soluzione per un aiuto diretto agli allevamenti interessati; ponendo particolare attenzione ai vari vaccini che verranno utilizzati, in quanto ci sono forti dubbi sull'attendibilità dei "test" e sugli effetti dei vaccini utilizzati nel passato.

La "desarpa" è arrivata, ma gli indirizzi della Regione non erano ancora stati definiti, e quindi nei primi giorni di ottobre abbiamo presentato in Consiglio regionale un'altra iniziativa e precisamente una mozione per impegnare la Giunta regionale ad assumere e presentare entro 30 gg. delle iniziative idonee per sostenere gli allevamenti colpiti dall'infezione dell'IBR. Il

dibattito in Consiglio regionale è stato rinviato di Consiglio in Consiglio ed è avvenuto dopo circa 2 mesi.

Quindi il 24 novembre si è finalmente potuto affrontare l'argomento e l'attuale Assessore Isabellon ha purtroppo confermato che l'IBR ad oggi è presente in circa il 50% degli allevamenti, che il 21% dei capi bovini sono positivi ed ha ammesso che dai monitoraggi del 2004/05 non è stato possibile ricavare dei dati utili, fatto che, per questa campagna, 2005/06 non dovrà ripetersi. Ci ha inoltre comunicato che il Comitato tecnico si è riunito 2 volte e precisamente l'11 e il 17 ottobre ed ha elaborato delle proposte. Conseguenzialmente, la giunta regionale ha modificato le linee guida per il piano ottobre 2005 - agosto 2006 definendo: 1) il divieto di introdurre in Valle d'Aosta animali positivi all'IBR; 2) la semplificazione delle classi; 3) un programma vaccinale obbligatorio ove ci fosse la presenza dell'IBR; 4) il divieto di utilizzo dei vaccini attenuati; 5) il controllo sierologico sui capi di oltre 12 mesi sul periodo dicembre 2005 - gennaio 2006; 6) l'esecuzione dei test su tutti i capi commercializzati; 7) il controllo sierologico per tutti i tori utilizzati per la rimonta.

Il tutto senza fare un piano troppo restrittivo per non penalizzare ulteriormente il settore. (linea da noi condivisa).

Isabellon ha successivamente illustrato gli intendimenti sui provvedimenti di sostegno che saranno adottati della Giunta nel mese di dicembre e cioè quello di incentivare finanziariamente la sostituzione dei capi sia tramite l'acquisto esterno che con la "rimonta" all'interno dello stesso allevamento (interventi da noi suggeriti in primavera).

L'incentivazione della sostituzione dei capi prospettataci dall'Assessore dovrebbe così essere: 1) i capi che potranno essere sostituiti nelle stalle con presenza di IBR salirà al 25% con un minimo per tutti gli allevamenti di 1 o 2 capi; 2) il contributo



erogato dovrebbe essere calcolato sul 70% del valore commerciale del capo bovino anziché sull'attuale 40% (+30%).

Noi, ad oggi, siamo parzialmente soddisfatti perché se da una parte il nostro lavoro di pungolare dall'inizio dell'anno la maggioranza ha avuto un esito discreto dall'altra il ritardo è evidente perché il tutto andava fatto a settembre e, non dopo 2-3 mesi dall'avvio del piano ottobre 2005 - agosto 2006, onde permettere a tutti gli allevatori di poter prendere le migliori decisioni per i loro allevamenti e per i bilanci delle loro aziende. Inoltre un punto nero rimane, quello dell'affidabilità dei vaccini, la certezza che il futuro non sia come il passato non ci è stata data! Si è preferito scegliere la strada di delegare la scelta degli stessi all'AREV. All'Assessore all'agricoltura va riconosciuto l'impegno e l'aver voluto confrontarsi, ma il nostro gruppo consiliare sarà sempre attento e vigile affinché gli impegni che ha assunto in Consiglio regionale siano mantenuti! ●

DAL CONSIGLIO REGIONALE

Dario Comé



DIGITALE TERRESTRE: PROGRESSO O IMPOSIZIONE PER INTERESSE DI BOTTEGA?

Una risposta a chi ci accusa di fare un'opposizione ostruzionistica. I Consiglieri di Stella Alpina non solo sono in grado di fare un'opposizione costruttiva, ma riescono talvolta ad aggregare attorno ad un progetto anche le forze di maggioranza.

E' questo è il risultato di una risoluzione presentata e iscritta dal nostro gruppo all'ordine del giorno del Consiglio regionale del 23/24 novembre riguardante le modalità di transizione del sistema televisivo dall'analogico al digitale terre-

stre. Questa tanto decantata novità tecnologica, che ha presentato sin da subito delle perplessità, sospetti e preoccupazione nei cittadini, ci ha indotti ad interessarci della questione.

Le Regioni Valle d'Aosta e Sardegna, scelte come regioni pilota, il 16 aprile 2005 hanno sottoscritto con il Ministero delle Comunicazioni e l'Associazione DGTv, un protocollo d'intesa volto a mettere in atto tutte le attività necessarie per rendere possibile entro il 31 gennaio 2006 la transizione al digitale terrestre.

Il protocollo d'intesa prevedeva anche l'erogazione da parte dello Stato di un contributo per l'acquisto dei decoder e di un contributo per un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione. Ovviamente lo Stato non è andato più in là del primo punto!

Potrebbe sembrare che ai Valdostani e ai Sardi fosse stata riservata un'attenzione particolare o concesso un privilegio.

Ma non è tutto oro quello che luccica! Questa, da un'apparente situazione di privilegio, rischia di trasformarsi in un capestro per chi volesse mantenere il vecchio sistema di ricezione televisivo.

Come giudicare altrimenti la minaccia di switch-off (spegnimento del segnale analogico) che pendeva sul capo degli utenti valdostani dal 31 gennaio 2006. Ci siamo chiesti: è legittimo, ma, di più, è accettabile che si imponga la cessazione di

un servizio pubblico obbligando gli utenti in nome di una presunta modernizzazione a dover rinunciare a qualunque informazione? Insomma, perché chiudere il segnale analogico al 31 gennaio 2006, che motivi ci sono perché questa decisione debba essere così categorica?

Lontano dalle nostre idee il contrapporci al progresso tecnologico e/o l'impedire il dialogo tra utenti e amministrazione, ma sappiamo bene che la tecnologia del digitale terrestre è ancora una tecnologia estremamente discussa. Non si sa se veramente risponda alle necessità di qualche produttore di decoder, di programmi, o se risulti una concreta necessità. In tutti i casi, questa è stata la scelta della Comunità Europea, questa sarà la condizione a cui i cittadini d'Europa arriveranno forse entro il 2010. Perché i cittadini valdostani, in nome di qualcosa che precorre i tempi, forse, dovranno vedere oscurati i loro televisori? E se poi questo digitale terrestre si trasformerà nell'ennesimo bluff al quale non farà seguito una reale trasformazione?

Da questi dubbi, peraltro condivisi dalla stragrande maggioranza del Consiglio regionale, nasce la risoluzione della Stella Alpina, di cui sono stato il primo firmatario.

Non abbiamo chiesto cose fuori da qualunque logica, abbiamo chiesto qualcosa di molto semplice che parte dalle premesse citate finora. Prima richie-

sta: spostare la data dello switch-off perché non è accettabile che qualcuno possa essere tagliato fuori dai sistemi di comunicazione e di informazione; perché bisogna tenere presente la situazione della Tv francofona, dell'accesso a France 3; perché bisogna pensare a programmi in tedesco per i Walser affinché la loro cultura resti viva. Seconda richiesta: la presenza di un rappresentante dei consumatori nella commissione incaricata di decidere in merito alla transizione da analogico a digitale. Si è tanto detto che questo passaggio avrebbe dovuto favorire i cittadini, ma loro dove erano quando si sono riuniti i tavoli che avrebbero dovuto prendere quelle decisioni? Nessuno li ha invitati e hanno potuto conoscere le decisioni solo quando queste erano già state prese. Terza richiesta: monitorare il passaggio per capire che cosa succede durante questo cambiamento. Non si può accettare che si cambi senza sapere se questo cambiamento propone difficoltà tali da sconsigliarlo. Ripetiamo che non c'è nessuna nostra ostilità al cambiamento, ma noi richiediamo che si controlli, si vigili, non ci si fermi. Se qualcosa non va, si cambi, si modifichi, si scelgano altre strade.

La nostra iniziativa ha trovato molto facilmente l'appoggio di tutti e non poteva essere diversamente. Le firme in calce alla risoluzione sono state apposte facilmente e questo dimostra che non

SEGUE A PAGINA 4

Targhe alterne: per legge e per convinzione

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

qualcuno ha fatto, di ammiccare a destra e a manca, di fare finta di niente, di schierarci un po' con gli uni un po' con gli altri. Non era il momento: avevamo un obbligo, lo dovevamo rispettare e c'era poco tempo davanti. Abbiamo detto: si deve fare e lo facciamo. Poi, ma solo dopo aver fatto capire che questa decisione era inevitabile e dopo aver studiato la soluzione che a noi sembrava la migliore, abbiamo accettato di discutere le modalità. Ma non potevamo perdere tempo in interminabili discussioni. Avevamo l'obbligo di coscienza e di legge di agire per tutelare: lo abbiamo fatto in fretta e con un provvedimento che, anche se ritoccato, si è dimostrato valido nelle sue linee essenziali. Bisogna essere propositivi, arrivare alla discussione portando una base di discussione che permetta, attraverso il successivo confronto, di non discutere a vuoto, di non arenarsi in futuri discussioni senza senso.

Certo, qualcosa è stato cambiato dopo il confronto. Non si è mai visto nessuno, a questo mondo, riuscire a risolvere dei problemi di primo acchito senza dover ritoccare o modificare in seguito quanto fatto. Ma l'impianto di fondo non è stato toccato. Abbiamo modificato qualche direttrice di traffico, dato il permesso di transito per portare i figli a scuola. Ma, ripeto, il grosso del

provvedimento è rimasto quello che era stato deciso in precedenza. Segno evidente, questo, della validità delle scelte.

Siamo ancora aperti a contributi e suggerimenti, siamo disposti a venire incontro ad esigenze particolari, se fondate, siamo disposti a modificare ancora, ma è evidente che il provvedimento deve, per legge e per convinzione, restare in piedi.

La situazione della città di Aosta è sicuramente una situazione sfavorevole. E' costruita in una conca dove spesso i venti non riescono a soffiare con una forza sufficiente da portare via polveri e residui prodotti dai motori. Ma i grandi responsabili sono gli impianti di riscaldamento che, complice la fredda stagione invernale aostana, spingono nell'aria quantità enormi di polveri fini e altri residui della combustione. Un altro passo potrebbe essere quello di ricorrere a fonti energetiche meno inquinanti, ma queste sono scelte che vanno fatte ad altri livelli politici.

A noi resta la scelta di bloccare o ridurre il traffico veicolare fino a che non si ritorni ad avere una minore concentrazione di inquinanti. Lo abbiamo fatto sopportando attacchi e critiche, a volte sensate a volte strumentali o ingiuste. Manteniamo la nostra decisione per il bene della collettività. ●

Delio Donzel

Assessore all'ambiente
del Comune di Aosta

Se a pagare è sempre Pantalone

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

è chiaro che il gioco delle parti faccia sì che ognuno cerchi di ottenere il massimo per sé, ma questo considerare, da parte dello Stato, le Regioni e i Comuni come Enti quasi non appartenenti al suo stesso corpo è ridicolo. Lo Stato sembra dire: "Io guadagno e voi spendete". Ma come sostenere questo quando è proprio l'Amministrazione dello Stato che assorbe gran parte del bilancio e lo assorbe in spese correnti tanto da lasciare solo le briciole agli enti territoriali?

In tale situazione è polemicamente emersa l'ipotesi che, per sostenere la spesa per garantire i servizi alla popolazione, fosse necessario ricorrere all'aumento della fiscalità delle Regioni (IRAP, addizionali IRPEF), e dei Comuni (ICI e altri tributi locali). Insomma, una volta ancora, si è immaginato di scaricare sulla popolazione il peso di una manovra di contenimento della spesa, evitando così lo sforzo di correggere i difetti di gestione delle nostre amministrazioni pubbliche, difetti nei quali sono certamente inclusi anche alcuni "lussi" poco opportuni in periodi di difficoltà. Ancora una volta non vengono ridotte le spese inutili, ma vengono o praticati tagli ai servizi sociali essenziali, aggravando ulteriormente la situazione economica già precaria delle famiglie italiane, oppure si propone di aumentare il prelievo fiscale, ma in modo mascherato: non sarà lo Stato a prelevare, ma solo i suoi organi periferici, Regioni e Comuni. In questo modo non si aumentano le tasse direttamente, ma indirettamente, non ci si assume la responsabilità di una politica economica fallimentare, ma la si scarica su altri enti. E' la politica del nascondi-

no, e tanto peggio per chi sta sotto.

E' evidente che non è possibile condividere questa impostazione perché i bilanci delle famiglie sono, da tempo, esposti ai riflessi dell'attuale crisi economica, il loro potere d'acquisto è eroso dal costante rincaro dei generi di prima necessità e i sistematici ritocchi in aumento delle tariffe dell'energia elettrica, del gas e del prezzo del gasolio da riscaldamento stanno svuotando le tasche dei cittadini. Chiedere loro un'ulteriore sforzo per permettere a qualche ministeriale di poter alloggiare in un hotel superlusso ci sembra un assurdo. Se rinunce devono esserci che lo siano per tutti, ma non tagliando servizi e prelevando ulteriormente dalle tasche dei cittadini.

Vanno in questa direzione alcune iniziative assunte da STELLA ALPINA che si è fatta interprete di una risoluzione al Consiglio regionale per operare una consistente riduzione dei compensi degli amministratori pubblici nonché dei compensi da corrispondere per posti di sottogoverno (consigli di amministrazione di società, revisori dei conti, ecc...). Questo per dare un segnale concreto di serietà. Ma, perché non sia pura demagogia, questo impegno deve essere tradotto in attenzione nello spendere il denaro pubblico. E' per questo che il nostro movimento si è fatto promotore di un invito, annunciato anche a mezzo di comunicato stampa, "ai propri rappresentanti negli enti locali a privilegiare scelte che prevedano il contenimento della spesa corrente, in modo da evitare l'incremento della pressione fiscale e in particolare dell'ICI". Perché se l'attenzione è lodevole, quello che non piace a nessuno sono le furberie. ●

Digitale terrestre: progresso o imposizione per interesse di bottega?

SEGUE DA PAGINA 3

siamo tra quelli che usano strumentalmente le difficoltà per distruggere. Noi siamo tra quelli che propongono, chiedono e danno soluzioni. E che la nostra non sia una preoccupazione strumentale lo dimostra anche l'atteggiamento del direttore generale della Rai che, davanti alla Commissione di vigilanza, affermava poco tempo fa, e comunque dopo le ottimistiche affermazioni dell'Assessore Aurelio Margueretaz: "Mi sembra chiaro che il passaggio al digitale nel 2006 non si potrà fare, del resto in Europa è previsto per il 2010, e questo non avverrà neppure in Sardegna e in Valle d'Aosta". Tutte le previsioni più ottimistiche sono state smentite da queste poche parole di chi gestirà il passaggio. Ricordiamo inoltre che non siamo Cassandre, anche se Cassandra era colei che vedeva sempre i lati oscuri, ma purtroppo aveva ragione. Questo processo di transizione sta creando una grande preoccupazione nella gente, ma non solo, anche in attori quali il Presidente della Regione Sardegna e le varie associazioni di consumatori. Tutti stanno prendendo le distanze. Noi, con la nostra risoluzione, abbiamo solo chiesto misura nel prendere le decisioni. Ed è talmente ragionevole la nostra posizione che tutte le forze politiche, compreso il capogruppo unionista, hanno ritenuto valido firmarla. Non quindi opposizione di stampo politico, ma buon senso che

ci ha guidato nello scrivere questa risoluzione. Auspichiamo che, nel Consiglio che la discuterà, questa volontà unitaria che ha visto l'appoggio di maggioranza e opposizione anche se da situazioni diverse, rimanga affinché si possa dare una risposta alle reali necessità dei cittadini. Auspichiamo chiarezza, certezza e garanzia perché questo è il ruolo del governo regionale. Auspichiamo che, quella che finora è risultata un'imposizione, possa venire trasformata in una condivisione. Noi, come loro rappresentanti, incarniamo solamente le perplessità di tanti cittadini che, a fronte di un cambiamento tecnologico, non riescono a capire perché non si possa ricorrere al tanto sbandierato, dal governo nazionale, libero mercato per scegliere il tipo di prodotto preferito. Siamo di fronte ad un'imposizione "ope legis" di una tecnologia forse superata, forse addirittura spinta da gruppi industriali che hanno interessi a vendere qualcosa che non ha un mercato sul libero mercato.

Ritengo che, con questa iniziativa, abbiamo dato voce a chi non vorrebbe essere "preso in giro" con la scusa della tecnologia e lo abbiamo fatto senza polemiche veementi, ma offrendo soluzioni e lasciando la porta aperta al cambiamento.

Forse è per questo che nessun collega consigliere ha avuto difficoltà nel sottoscrivere la nostra risoluzione. ●

Gita a Strasburgo e Baden-Baden

W L'ALLEGRIA

La gita enogastronomica a Strasburgo e Baden-Baden, organizzata da Stella Alpina, è stata un vero successo. Degustando ottimi vini e assaporando le specialità locali abbiamo passato un week-end all'insegna dell'amicizia e dell'allegria.

Nella foto una parte di "sopravvissuti" dopo la visita all'ennesima cantina alsaziana. ●



LA VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico

STELLA ALPINA
GRUPPO MISTO MINORANZE LINGUISTICHE

40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA

TEL. 0165.32200 - FAX 0165.44325

E-MAIL: movimento@stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE **RUDI MARGUERETAZ**

DIRETTORE RESPONSABILE **ENNIO JUNIOR PEDRINI**

PROGETTO GRAFICO **STEFANO MINELLONO**

REDAZIONE **40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA**

STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA**

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «**La Voce della Stella Alpina**» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**